

**INCONTRI** Le comunità latinoamericane del Lodigiano si ritroveranno domani pomeriggio a Cerro al Lambro

# In festa con le casule di don Luisito

Il parroco don Malcontenti donerà ai fedeli "latinos" quattro coloratissime casule avute in dono anni fa da don Luisito Carenzi

di **Eugenio Lombardo**

■ Sarà una festa ricca di emozioni e sentimenti, quella che domani si celebrerà a Cerro al Lambro, alla parrocchia santi Giacomo Maggiore apostolo e Cristoforo martire, che avrà inizio con la celebrazione eucaristica prevista per le ore 15. Nell'occasione, infatti, si riuniranno le comunità latinoamericane dell'Ecuador, del Perù e della Bolivia, radicate ormai da decenni nel territorio lodigiano.

Normalmente, questi gruppi si incontrano la prima domenica del mese a Lodi, nella chiesa di San Giacomo, per la messa celebrata da don Angelo Dragoni, che fu missionario in Messico per venticinque anni e che, quindi, conosce usi, costumi, mentalità e cuore del popolo latinoamericano. Ma, in questa circostanza, la proposta dell'invito a Cerro è sorta in modo inusuale ed originale: il vivacissimo coro della parrocchia di Cerro al Lambro ha imparato alcuni canti liturgici in lingua spagnola, e ha suggerito al proprio parroco, don Giancarlo Malcontenti, anch'egli con un passato nella missione diocesana in Uruguay nonché in Ecuador, l'eventualità di accogliere in parrocchia, la comunità latinoamericana, per il suo appuntamento mensile, anziché come di consueto a Lodi.

I sudamericani, sul territorio, in diverse occasioni si ritrovano per momenti di festa e di appassionata aggregazione, in particolare per le loro festività religiose che celebrano ogni anno. Come ha raccontato anche di recente su questa pagina don Ferdinando Bravi, un altro missionario lodigiano che in America Latina ha trascorso una lunga fetta della propria vita, l'espressione della loro fede è arricchita da contenuti folcloristici, tipici della tradizione di quei paesi, da cui oggi, oltre che da sentimenti di possibile stupore da parte di noi occidentali, è possibile attingere per ritrovare la gioia e l'entusiasmo di condividere insieme i momenti del rito religioso.

**Quattro coloratissime casule**  
Intanto, questa celebrazione di domani, 3 febbraio, sarà arricchita da toccanti motivi. Il parroco, don Giancarlo Malcontenti, donerà quattro casule, cioè i paramenti sacri indossati dal sacerdote durante le celebrazioni, ricevuti a propria volta in regalo da don Luisito Carenzi. Quest'ultimo, indimenticato missionario lodigiano, che fu in missione in tre paesi sudamericani, li aveva avuti in

dono dall'arcivescovo dell'Ecuador. I colori dei paramenti, sulla più ampia tonalità che manifesta il preciso periodo liturgico, sono molto vivaci, attraverso lunghissime strisce verticali ripercorrono l'intero abito, e in alcuni casi vengono riprodotti pure sul lato delle maniche.

Ora, don Malcontenti dona queste bellissime casule a don Angelo Dragoni, affinché le celebrazioni per i latinoamericani trovino, nel rito e nelle forme, ulteriore fascino e forza.

## I ricordi di don Giancarlo

**Don Giancarlo, ricorda il momento in cui don Luisito le donò queste casule?**  
«Certo, molto bene. Ebbe i suoi consueti modi, franchi, diretti, senza troppi giri di parole: disse che a me sarebbero state più utili, che non a lui. Probabilmente, visto l'avanzare della malattia, presagiva la sua fine. Fu come un passaggio di consegne: ma senza particolari forme, privo di retoriche, come era d'altra parte don Luisito».

## Come possiamo descriverlo a chi non ebbe modo di conoscerlo?

«Don Luisito era un prete molto vicino alla gente. Attento ai poveri, sensibilissimo verso le ingiustizie, curioso verso gli aspetti sociali e la vita nel mondo. Sbaglierebbe però se qualcuno lo immaginasse soltanto rivolto alle problematiche di classe».

## Cioè?

«Era molto preparato anche da un punto di vista teologico, e infatti i vescovi latinoamericani lo interpellavano anche su questioni religiose».

## Lei, nel suo periodo in Ecuador, lo ebbe molto vicino?

«Ebbene sì, anche in termini personali. Era nei miei confronti molto attento, premuroso. Devo dire che ricordo con molto affetto anche don Luigi Piana, detto don Luison per distinguerlo dal primo. Vivevamo in un clima di grande fraternità ed amicizia».

## Don Giancarlo, l'America Latina è rimasta nel cuore...

«Certamente, ma sono contento anche di essere qui a Cerro al Lambro, anche perché non si vive nel passato ma nella concretezza cristiana del presente».

## La suora boliviana

Chi, invece, immagina il proprio futuro è suor Eliana Flores, originaria della Bolivia, dell'Istituto delle figlie di Sant'Anna, che fra qualche mese lascerà Lodi e l'Italia per tornare in Sudamerica. Su questa stessa pagina, suor Eliana aveva raccontato, una volta, che alla fede era arrivata da giovane, attratta dagli studi di Filosofia e dal bisogno di comprendere il senso dell'Eternità. Il suo impe-



Don Luisito era un prete molto vicino alla gente, sensibile verso le ingiustizie, curioso verso il mondo



Mi donò le sue casule senza troppi giri di parole: disse che sarebbero state più utili a me che a lui



Saranno consegnate a don Angelo Dragoni affinché le celebrazioni per i latinoamericani trovino fascino e forza

**A sinistra una vecchia foto di don Malcontenti con don Luisito Carenzi; sotto le quattro casule**



gnolo religioso si è sempre rivolto verso le tematiche sociali, e la sua fede si è manifestata, come è nel carattere sudamericano, nella gioia dell'accoglienza e dell'amicizia. La sua congregazione religiosa a Lodi è sempre stata apprezzata nell'attività di sostegno alle donne in difficoltà.

Per lei, dunque, vista la partenza ormai prossima, la festa di domani sarà un momento molto toccante, perché pur nella gioia si insinuerà il senso della separazione, del distacco, probabilmente definitivo con la realtà europea. Suor Eliana non vorrebbe dire nulla relativamente alle proprie emozioni; ricordo che, giunta qui per studiare Teologia a Mila-

no, i suoi inizi non erano stati semplici: aveva trovato Lodi quale città fredda, distaccata. Ma le prime impressioni si rivelarono fortunatamente sbagliate: la religiosa boliviana si era via via inserita, svolgendo un'attività di integrazione importantissima per le donne, provate dalle difficoltà più diverse.

Così suor Eliana è molto presa dagli aspetti pratici della giornata del 3 febbraio, comprensibilmente anche un modo per tenere lontano la tensione dei preparativi per la propria partenza: «Ci stiamo organizzando per riuscire ad andare a Cerro al Lambro più numerosi che possiamo - spiega la religiosa - Per questo la parroc-

chia ha messo a nostra disposizione un pullman che ci aspetterà di fronte alla chiesa San Giacomo, domenica 3 febbraio alle ore 14 per andare insieme alla celebrazione della messa, dove riceveremo in dono le casule e vivremo un momento di condivisione fraterna. Purtroppo dovremo essere di ritorno a Lodi intorno alle 17.30, perché in tanti già dalla sera devono rientrare al lavoro. Sarà breve il tempo, ma vorremmo viverlo bene. Al momento stiamo passando via whatsapp l'invito a partecipare, ma se qualcuno non è stato ancora contattato approfittiamo pure di questa pagina per cercare di raggiungerlo». ■